

Zeitschrift:	Quaderni grigionitaliani
Herausgeber:	Pro Grigioni Italiano
Band:	85 (2016)
Heft:	2
Artikel:	Mercanti, banchieri, mecenati : i Lumaga du Piuro in Europa tra i secoli XVI e XVIII
Autor:	Marazzi, Luca
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-632368

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 20.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

LUCA MARAZZI

Mercanti, banchieri, mecenati: i Lumaga di Piuro in Europa tra i secoli XVI e XVIII

Pieno di case nobili e di ricchi mercanti, con ampi cortili e portici con colonnati, sale spaziose di vaghe pitture ornate da stufe alla tedesca superbissime per lavoro d'intaglio e di comisso, ben adobbate di tappezzerie di Fiandra e d'altri preziosi drappi, di sedie di velluto con frange d'oro, di copiose argenterie, di scrigni ben lavorati¹.

Con tali entusiastiche parole Quintilio Passalacqua, erudito comasco del Seicento, descrive la ricchezza e la magnificenza di Piuro e dei suoi abitanti: il borgo, posto lungo il fiume Mera, a pochi chilometri da Chiavenna, in direzione del confine elvetico (ma a quel tempo facente parte giuridicamente della Repubblica delle Tre Leghe), rivestiva tra i secoli XVI e XVII, una posizione di primo piano nell'ambito dei traffici e degli scambi transalpini, tra la Lombardia e il resto d'Europa (fig. 1). Notevole era la fama delle sue ricchezze, ma anche – e soprattutto – dei manufatti in pietra ollare e dei tessuti di seta che qui venivano prodotti ed esportati in tutto il continente: non dobbiamo quindi meravigliarci se, nel 1618, grande fu la risonanza che ebbe la notizia della sua distruzione, avvenuta a causa di una terribile frana sul finire dell'estate dello stesso anno.

Molti sono stati, inoltre, gli scrittori, i musicisti e gli artisti in generale che, nei secoli successivi e giungendo fino a noi, hanno dedicato opere a Piuro ed alla sua triste storia: tra di essi mi limito a citare qui l'intellettuale milanese Giovanni Testori il quale, nel suo romanzo *La cattedrale*, ambienta in una Piuro medioevale parte della vicenda. In ambito tedesco, invece, si segnala il romanzo di Ernst Pasquz, *Die Glocken von Plurs*, pubblicato a Stoccarda nel 1887 e ripreso da Ernst-Hermann Seyffardt nel 1908, per trarne l'opera lirica omonima, con libretto della poetessa Maidy Koch.

Tra le famiglie facenti parte dell'aristocrazia mercantile del borgo, spiccano per ricchezza ed intraprendenza i Lumaga, i Vertemate Franchi, i Brocchi, i Crollalanza (cui alcune interpretazioni molto ardite farebbero risalire addirittura la figura di William Shakespeare, tramite i fuorusciti italiani Michelangelo e John Florio) e altri, ma anche famiglie meno in vista, i cui componenti ebbero grande fortuna all'estero, come i Losio o come Antonio Pelacini, architetto assai apprezzato nella Polonia del secolo XVII.

I Lumaga, di antica origine, si distinguono nel mestiere delle armi e della toga in epoca comunale, ma già nel XV secolo operano nella mercatura, il cui raggio estendono nel secolo successivo, anche in seguito all'annessione, nel 1512, di Piuro e di tutto il territorio dell'attuale provincia di Sondrio allo Stato dei Grigioni. Alcuni esponenti di tale famiglia emigrano all'estero per ampliare le proprie relazioni commerciali: la Sicilia, Verona, Venezia e Napoli sono le principali città della Penisola dove essi in-

¹ La citazione è tratta da O. AUREGGI, *I Lumaga di Piuro e di Chiavenna. Ricerche su patriziato e nobiltà nell'alta Lombardia*, estratto da «Archivio storico lombardo», Milano 1962, p. 23.

traprendono nuovi affari. L'appartenenza di alcuni membri alle confessioni riformate aprono alla famiglia i mercati sia dei Paesi cattolici che di quelli protestanti, favorendo la loro posizione commerciale in tutta Europa (come avviene per altre famiglie, come i Vertemate, i Pestalozzi e altri). Ma saranno, in particolare, i figli di Marcantonio senior e della milanese Cornelia Giulini, emigrati in Francia, ad ottenere gli onori più significativi. Ad essi, stabilitisi tra Parigi e Lione, re Luigi XIII concesse, nel 1624, di aggiungere al loro stemma un «chef d'azur bordé d'argent chargé d'une fleur de lys d'or»², quale distintivo d'onore e attestato della sua benevolenza: si ricordi che i Lumaga finanziarono più volte la corona francese, fin dai tempi di Maria de' Medici.

Per quanto riguarda l'attività dei Lumaga sul fronte del mecenatismo culturale, ci limitiamo qui a ricordare che un Bartolomeo, a Lione, commissionò al Guercino una pala per l'altare di Santa Teresa, all'interno della cappella fatta erigere a sue spese nella chiesa dei Carmelitani Scalzi.

Il dipinto, raffigurante per l'appunto *Gesù Cristo che indica alla santa la gloria del Paradiso*, databile 1634, pagato 400 'ducatoni', rimase esposto per tutto il Seicento, per finire successivamente, dopo alterne vicende, presso il Musée Granet ad Aix-en-Provence.

Secondo l'autorevole studioso e collezionista inglese Sir Denis Mahon, il banchiere piurasco avrebbe raccomandato le capacità di Guercino a La Vrillière, uno dei più importanti committenti dell'artista nel periodo tardo. Inoltre, sempre il Lumaga, avrebbe acquistato il *Ratto di Elena* di Guido Reni, attualmente al Louvre. Il fratello Carlo, invece, sarebbe l'acquirente di una *Santa Cecilia*, sempre del Guercino, sempre conservata al Louvre: dal momento che anche questo dipinto appare nelle collezioni di La Vrillière, è probabile che i Lumaga in Francia agissero come mercanti d'arte-intermediari, e non solo come collezionisti.

Lo stesso Bartolomeo Lumaga si fece erigere, intorno al 1630, a Saint Genis Laval, nel dipartimento del Rodano, un palazzo, oggi di proprietà privata, al cui interno è presente un salone affrescato da artisti della scuola di Poussin, con un monumentale



Fig. 1. Piuro prima della frana del 1618, dipinto di anonimo seicentesco, particolare. Palazzo Vertemate Franchi, Prosto di Piuro.

² Si veda O. AUREGGI, *I Lumaga...*, cit.



Fig. 2. N. Poussin, *Paesaggio con Diogene*, Parigi, Museo del Louvre.

caminò in marmo che riporta il motto ‘Numquam patriae servire pigebit’ e la data 1631.

Marcantonio Lumaga, definito dai contemporanei come «amateur des beaux-arts, des peintures et des autres curiositez de cabinet»³, è assai probabilmente il banchiere ritratto da Van Dyck intorno al 1624-25, in un dipinto oggi conservato all’Ermitage di San Pietroburgo. Sarebbe sempre lo stesso Marcantonio il committente di uno splendido *Paesaggio con Diogene* di Nicolas Poussin conservato al museo del Louvre, considerato dall’unanimità dei critici quale uno dei vertici della produzione del noto artista francese (fig. 2).

Tornato in Italia, morirà a Milano nel 1654, dopo avere riccamente finanziato la decorazione del presbiterio della chiesa dell’Assunta a Prosto di Piuro: l’opera viene affidata a Jacques de Létin, pittore francese cresciuto alla scuola del più famoso Simon Vouet, il quale realizzerà per il piccolo tempio in territorio di Piuro una serie di tele rappresentanti episodi della vita della Vergine Maria (figg. 3-4). Egli, inoltre, dovrà al luogo di culto una stupenda statuetta in argento parzialmente dorato, raffigurante la *Vergine col Bambino*. Sotto il basamento, l’opera reca il nome del donatore e la data 1641, tuttavia gli storici sono propensi a credere che la stessa statua sia stata realizzata precedentemente, nel secolo XVI, in ambito germanico.

³ S. KIMURA, *Etudes sur Diogene jetant son ecuelle de Nicolas Poussin*, in “Mediterraneus. Annual Report of the Collegium Mediterraneum”, n. V, 1982, pp. 50-62.



Fig. 3. Prosto di Piuro, chiesa dell'Assunta, altare maggiore.

Per sua esplicita volontà testamentaria, Marcantonio verrà sepolto ai piedi dell'altare principale della stessa chiesa, nell'amata valle natia.

Tra i finanziatori della stessa chiesa, troviamo inoltre la figura di Giovan Antonio Losio, trasferitosi da Piuro a Praga verso il 1627, il quale si fece erigere una cappella all'interno dello stesso edificio di culto. Abile uomo d'affari, fu nominato consigliere della corte e della camera, barone di Losynthal e signore di varie città. Il di lui figlio Johan Anton Logy (Losy, Logi) nacque nel 1650 nella Boemia meridionale e morì a Praga nel 1721. Egli, che aveva una residenza a Vienna ed una a Praga, era già durante la sua vita molto noto come virtuoso di liuto. Alla sua morte, il compositore S. L. Weiss scriverà il celebre *Tombeau sur la Mort du Comte de Logy*.



J. de Létin, Annunciazione, Prosto di Piuro, chiesa dell'Assunta.



Fig. 5. Chiesa degli Scalzi, Venezia.

Sappiamo infatti che i Lumaga di Venezia contribuirono in maniera decisiva alla sua realizzazione (fig. 5).

Notevoli sono gli affreschi del Tiepolo eseguiti per la volta della stessa cappella, raffiguranti *Cristo nell'orto*, oggi visibili in loco dopo i recenti lavori di restauro; all'interno dello stesso mausoleo è inoltre presente il grande crocefisso marmoreo, attribuito allo scultore veneziano Gian Maria Morlaiter.

Quanto al ramo partenopeo della stessa famiglia, segnalo la figura e l'opera dello studioso ed erudito Giuseppe Lumaga, morto a Napoli nel 1716, figlio di Camillo, nato a Norimberga e successivamente emigrato nel capoluogo campano, dove conosce, e sposa, la nobildonna d'origini iberiche Antonia Rodriguez di Abreu. Il «Signor Don Giuseppe» è ricordato dalle fonti a lui contemporanee quale «uomo di decorosissimi ed amabili costumi», eternamente occupato in «virtuose ed erudite applicazioni»: la più nota delle quali è certamente l'opera intitolata *Teatro della nobiltà dell'Europa*, un importante compendio delle principali famiglie nobili «che in Europa vivono di presente, e che in lei vissero prima», pubblicata postuma nel 1725 dall'editore Giovanni Francesco Paci⁴.

Un'ulteriore e significativa testimonianza del gusto che ha caratterizzato, in campo artistico, la famiglia Lumaga, è oggi presente all'interno del Seattle Art Museum: si tratta di una 'stüa', ovvero del rivestimento ligneo di un'intera stanza, risalente alla metà del secolo XVI, collocato originariamente nel palazzo che i Lumaga possedevano a Chiavenna. L'opera finì sul mercato antiquario agli inizi del secolo scorso, per giungere nel 2000 presso l'importante istituzione culturale statunitense: qui i 145 ele-

Non meno significativa fu la presenza dei Lumaga a Venezia, e per le attività finanziarie da loro intraprese, e per le iniziative in campo culturale ed artistico. A questo proposito, studi recenti parlano di circa 370 dipinti di proprietà di Giovanni Andrea Lumaga, tra gli autori dei quali spiccano nomi come Artemisia Gentileschi, Gerrit van Honthorst, Luca Giordano e Mattia Preti.

Nella chiesa dei Carmelitani Scalzi, lungo il Canal Grande, si trova la tomba di famiglia, collocata nel 1732 all'interno della cappella detta del Redentore.

⁴ Le citazioni qui riportate sono tratte dall'opera originale di GIUSEPPE LUMAGA *Teatro della nobiltà dell'Europa*, edita a Napoli nel 1725 dall'editore Giovan Francesco Paci: la copia cui si fa riferimento è oggi conservata presso l'Österreichische Nationalbibliothek di Vienna.



Fig. 6. Stüa Lumaga, XVI secolo, proveniente da Chiavenna. Seattle, Art Museum.

menti in abete rosso sono stati rimontati, ed oggi è possibile ammirare la raffinatezza dei fregi classicheggianti che decorano con leggerezza l'ambiente (fig. 6).

A pochi passi dallo stesso palazzo sito lungo la centralissima via Dolzino, in Chiavenna, i Lumaga possedevano un giardino all'interno del quale fecero erigere, tra la fine del secolo XVIII e gli inizi del successivo, un grazioso padiglione per esecuzioni musicali, unico nel suo genere nel borgo, ispirato ai più celebri modelli dei parchi di Salisburgo o di Vienna. Diventato di proprietà civica, l'intero giardino, padiglione compreso, venne distrutto nel 1960, per fare spazio alla costruzione delle nuove scuole elementari di Chiavenna centro.

Mi piace, infine, ricordare la figura di una donna, Paolina Lumaga, «intelligente, colta, raffinatissima»⁵, la quale operò a Milano nel 1848 in aiuto ai patrioti insorti contro gli austriaci e, travestita con abiti maschili, prese parte alle gloriose Cinque giornate: particolarmente interessanti risultano le lettere che ella scrisse al fratello Domenico, espressione dell'acuta intelligenza di una donna eccezionale.

BIBLIOGRAFIA

- G. LUMAGA, *Teatro della nobiltà dell'Europa*, G. F. Paci editore, Napoli, 1725.
- O. AUREGGI, *I Lumaga di Piuro e di Chiavenna. Ricerche su patriziato e nobiltà nell'alta Lombardia*, «Archivio Storico Lombardo», estratto, serie IX, vol. II, 1962.
- A. COLOMBO, *Piuro Sepolta*, Milano, 1969.
- K. SCHEIT, prefazione al volume *Johann Anton Logy. Partita C-Dur*, Universal Edition, Vienna, 1971.
- S. COPPA, *Marc'Antonio Lumaga e la chiesa dell'Assunta a Prosto di Piuro*, in «Clavenna», n. XXI, 1982, pp. 14-44.
- S. KIMURA, *Etudes sur Diogene jetant son écuelle de Nicolas Poussin*, in «Mediterraneus. Annual Report of the Collegium Mediterraneum», n. V, 1982, pp. 50-62.
- M. F. PEREZ, *Le mécénat de la famille Lumague au XVII^e siècle*, in Jean Serroy (a cura di), *La France et l'Italie au temps de Mazarin*, Grenoble, Presses Universitaires de Grenoble, 1986, pp. 153-165.
- AA.VV., *La frana di Piuro del 1618. Storia e immagini di una rovina*, Piuro, 1988.
- D. M. STONE, *Guercino. Catalogo completo dei dipinti*, Cantini, 1991 (“I gigli dell’arte”).
- AA.VV., *Civiltà artistica in Valtellina e Valchiavenna. Il secondo Cinquecento e il Seicento*, a cura di Simonetta Coppa e Franco Monteforte, Kriterion ed., Bergamo 1998.
- L. BOREAN-I. CECCHINI, *Microstorie d'affari e di quadri. I Lumaga tra Venezia e Napoli*, in *Figure di collezionisti a Venezia tra Cinque e Seicento*, a cura di Linda Borean e Stefania Mason, Forum Editrice, Udine, 2002, pp. 159-231.
- GUIDO SCARAMELLINI, *La chiesa dell'Assunta a Prosto di Piuro*, Parrocchia di Santa Maria Assunta a Prosto di Piuro, 2006.
- GUGLIELMO SCARAMELLINI, *Cittadini di un borgo, abitanti del mondo: Imprenditori, mercanti e finanziari di Piuro in Europa: Secoli XVI-XVII*, in «Plurium», anno 2, 2009, pp. 53-60.
- Stua Lumaga*, in Guido Scaramellini (a cura di), *La “stua” nella Rezia italiana*, World Images Edizioni, 2011, p. 72.
- S. KŁOSOWSKI – A. SZYKULA-ZYGOWSKA, *Antonio Pelacini da Piuro, architetto-costruttore riscoperto*, in «Plurium», V, 2012, pp. 18-41.
- G. TONELLI, *Affari e lussuosa sobrietà. Traffici e stili di vita dei negozianti milanesi nel XVII secolo (1600-1659)*, Milano, Franco Angeli, 2012.
- G. BETTINI – M. FRANK, *La chiesa di Santa Maria di Nazareth e la spiritualità dei Carmelitani Scalzi a Venezia*, Marcianum Press, Venezia, 2014.